Da Washington con amore

Su un atto d'accusa americano e la Chiesa in Inghilterra

#Corruption #RussiaHoax #Clinton #Trump

La frase 'hocus pocus' è certamente nota a molti. Fu usata per la prima volta all'inizio del XVII secolo nello spazio linguistico inglese, molto probabilmente riferendosi alla frase della messa della chiesa romano-cattolica "hoc est corpus meum", pronunciata dai preti poco prima della consegna del pane cattolico fino ad oggi. Dopo che la chiesa in Inghilterra si separò da Roma nel 1531, l'intera frase fu presto pronunciata solo come "hocus". Diversi secoli dopo, la parola si abbreviò ulteriormente in 'hoax', che è ampiamente usato nel mondo di lingua inglese al giorno d'oggi. È molto probabile che la parola abbia acquisito importanza nel corso dei secoli a causa del suo contesto storico-religioso: hocus-pocus o hoax si riferisce a un trucco magico, che lo spettatore inizialmente stupito di solito riconosce con gioia come una palese frode dopo qualche considerazione e riflessione.

In modo non molto dissimile, la campagna politica di Hillary Clinton, metà del governo degli Stati Uniti e la maggior parte dei mass media sembrano essersi organizzati dal 2016 in poi per convincere la comunità globale in una gigantesca bufala mondiale che l'avversario della Clinton, Donald Trump, avrebbe potuto vincere le elezioni USA 2016 solo perché era un agente e una spia del governo russo.

Questo è stato giustificato principalmente con le cosiddette "informazioni segrete interne" della Russia, che sono state utilizzate per spiare la campagna politica di Trump prima e dopo le elezioni del 2016 con il sostegno ufficiale e la partecipazione dell'FBI. Solo poche settimane dopo il giuramento del nuovo presidente degli Stati Uniti nel gennaio 2017, un consigliere speciale è stato nominato sulla base di queste informazioni segrete interne con grande fanfara, e gli sono stati dati potenti poteri legali. Con l'aiuto della maggior parte dei media mainstream globali, questo consulente speciale ha cercato di far sapere al mondo direttamente e indirettamente per circa due anni che Donald Trump, i membri della sua famiglia e diversi suoi associati erano in realtà agenti pagati e a letto con metà del governo russo del Cremlino.

Ciò che è seguito nel panorama politico degli Stati Uniti dal 2017 fino almeno al 2020 ricorda il famoso romanzo giallo medievale di Umberto Eco "Il nome della rosa", girato con la partecipazione di Sean Connery, tra l'altro. Innocenti collaboratori di Trump sono stati perseguitati e processati dall'FBI senza molte giustificazioni. Lo special counsel ha nominato 19 avvocati, 40 agenti dell'FBI, ha emesso più di 2800 mandati di comparizione, 500 mandati di perquisizione, 13 inchieste a governi stranieri e ha effettuato più di 500 interviste a testimoni, solo per annunciare a metà 2019 che zero connessioni russe del presidente americano degne di essere perseguite potevano essere identificate in alcun modo. Solo poche settimane dopo, anche il neoeletto presidente dell'Ucraina Zelenskiy è stato trascinato nel pasticcio. In seguito alla sua pubblicazione pubblica, circa conversazione telefonica di 20 minuti con Trump, la procedura

Christopher Steele (abc News)

di impeachment è stata avviata dal partito democratico americano contro il proprio presidente repubblicano, anch'essa miseramente fallita.

Ci sono voluti mesi di indagini nel Congresso e nel Senato degli Stati Uniti per scoprire finalmente che queste presunte informazioni segrete interne erano quelle di un dossier anti-Trump, assemblato da una ex spia inglese del MI-6 di nome Christopher Steele. Steele è stato assunto da una società di consulenza politica chiamata 'Fusion GPS' per compilare le pagine, che è stata pagata dallo studio legale Perkins Coie, che a sua volta ha ricevuto diversi milioni di dollari dalla campagna politica DNC di Hillary Clinton per il dossier.

Nell'ottobre 2020, un procuratore di nome Durham è stato nominato Special Counsel per indagare sull'intera questione, e che ha incriminato un avvocato della Clinton di nome Sussmann un anno dopo per aver inventato le famigerate dichiarazioni di collusione Trump/Alfa-Bank. Nel novembre 2021, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha emesso un interessante atto d'accusa contro una persona chiamata Igor Danchenko, un cittadino russo che ha vissuto a Washington, DC per molti anni. Il documento d'accusa contiene una serie di rivelazioni esplosive riguardanti l'intera saga, che la maggior parte dei media mainstream sembrano aver tralasciato finora:

IN THE UNITED STATES DISTRICT COURT
FOR THE EASTERN DISTRICT OF VIRGINIA
Alexandria Division

FILED IN OPEN COURT NOV - 3 2021 CLERK U.S. DISTRICT COURT ALEXANDRIA, VIRGINIA

UNITED STATES OF AMERICA	:	**UNDER SEAL**
v.	:	CR No. 1:21-CR-245 (AJT)
IGOR Y. DANCHENKO,	:	COUNTS ONE – FIVE 18 U.S.C. § 1001(a)(2) False Statements
Defendant.	:	

INDICTMENT

The Grand Jury Charges that:

I. Introduction and Overview

1. On or about July 31, 2016, the Federal Bureau of Investigation ("FBI") opened an investigation known as "Crossfire Hurricane" into whether individuals associated with the Donald J. Trump presidential campaign (the "Trump Campaign") were coordinating activities with the Russian government.

2. Beginning in or about July 2016 and continuing through December 2016, the FBI began receiving a series of reports from a former British government employee ("U.K. Person-1") that contained derogatory information on then-candidate Donald J. Trump ("Trump") concerning Trump's purported ties to Russia (the "Company Reports").

3. Earlier that year, a U.S.-based international law firm ("Law Firm-1"), acting as counsel to the Hillary Clinton Presidential campaign (the "Clinton Campaign"), had retained a U.S.-based investigative firm ("U.S. Investigative Firm-1") to conduct research on Trump and his associates. In or about June 2016, U.S. Investigative Firm-1, in turn, retained U.K. Person-1, a

Il documento del tribunale afferma una serie di incidenti noti in precedenza su Igor Danchenko, per esempio che l'FBI ha iniziato a intervistarlo già nel gennaio del 2017, che è quando l'FBI stessa aveva già fatto dichiarazioni che Danchenko era una sub-fonte inaffidabile delle molte affermazioni salaci del dossier di Christopher Steele.

Fiona Hill

La parte interessante inizia a pagina 5, dove l'atto d'accusa spiega che Danchenko ha lavorato per il "Think-Tank I" dal 2005 in poi a Washington, DC. Questo "Think-Tank I" è molto probabilmente la società di consulenza politica Brookings Institution, dove Danchenko è stato anche presentato a Christopher Steele nel giugno 2010. Un primo contatto tra Danchenko e Steele fu apparentemente

organizzato da Fiona Hill, un testimone chiave nel suddetto procedimento di impeachment contro Trump. Poco dopo essere stato introdotto da Fiona Hill, Danchenko è stato assunto da Christopher Steele come appaltatore e ha iniziato a lavorare per lui nel 2011.

L'accusa continua a spiegare che a partire da giugno 2016, Christopher Steele ha usato "informazioni fornite principalmente da DANCHENKO" che "ha iniziato a compilare e redigere il [dossier] contenente presunte prove di legami illeciti tra Trump e il governo russo. Verso il 5 luglio 2016, [Steele] ha fornito il primo dei rapporti aziendali a un agente dell'FBI all'estero".

Danchenko è stato precedentemente introdotto ad una certa persona 'PR Executive-I', che, secondo l'accusa, "è stato (1) presidente di un'organizzazione politica democratica nazionale, (2) presidente statale delle campagne presidenziali dell'ex presidente Clinton nel 1992 e 1996, e (3) un consulente della campagna presidenziale di Hillary Clinton nel 2008. Inoltre, a partire dal 1997 circa, il presidente Clinton ha nominato PR Executive-I per due mandati quadriennali in una commissione consultiva presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Per quanto riguarda la campagna di Clinton del 2016, PR Executive-I [persona] ha fatto attivamente campagna e ha partecipato a chiamate ed eventi come volontario per conto di Hillary Clinton".

Molti credono che questa persona 'PR Executive-I' sia l'aiutante di lunga data di Clinton Charles H. Dolan Jr., che in precedenza aveva lavorato per le aziende energetiche statali russe e aveva gestito le loro strategie globali di PR, dove 'PR Executive-I' si sarebbe anche mescolato con i funzionari governativi del Cremlino, tra cui il "Segretario stampa dell'amministrazione presidenziale russa, il vice segretario stampa, e altri nel dipartimento

Charles H. Dolan Jr.

stampa presidenziale russo".

L'atto d'accusa continua a spiegare come un organizzatore di "PR Executive-I" ha pianificato una conferenza a Mosca nell'ottobre 2016 e un viaggio di preparazione nel giugno 2016 nello stesso esatto hotel che è anche menzionato nel dossier. Il viaggio del giugno 2016 è stato molto probabilmente coordinato anche con due segretari stampa russi, che appaiono anch'essi nel dossier. Danchenko avrebbe incontrato Dolan e il suo organizzatore a Mosca il 14 giugno 2016. Tre giorni dopo, Danchenko era di nuovo a Londra per riferire al suo capo Christopher Steele, per poi tornare a Mosca nell'ottobre 2016 per partecipare anche alla conferenza.

Durante tutti questi mesi, Danchenko era in contatto con una sub fonte, che conosceva dalla sua infanzia

in Russia. Questa persona è molto probabilmente Olga Galkina, una cittadina russa e manager di PR che si trovava a Cipro in quel momento. Secondo l'atto d'accusa, Dolan avrebbe inviato a Galkina un libro-regalo firmato da Clinton e aveva promesso di proporla "per una posizione nell'amministrazione presidenziale russa". In una e-mail del settembre 2016, Galkina ha scritto che Charles Dolan mi avrebbe "portato al Dipartimento di Stato [USA] se Hillary [Clinton] avesse vinto".

Secondo l'accusa, Danchenko avrebbe preso input dal suo viaggio a Mosca nel giugno e ottobre 2016 per assemblare il dossier fino a dicembre dello stesso anno. A quanto pare ha anche preso alcuni input da "PR Executive-I", che Dolan a sua volta aveva raccolto in incontri con cittadini russi, come dimostrano varie e-mail di Danchenko citate nell'atto d'accusa. Alcune di queste e-mail corrispondono quasi precisamente a frasi del dossier.

> Io sostengo il lavoro che abbiamo fatto, le fonti che avevamo e la professionalità che abbiamo applicato. Trump stesso non ama l'intelligence perché la sua verità di fondo è scomoda per lui.
>
> Christopher Steele in un'intervista con abc News del 17 ottobre 2021

Esilarante è una parte di ciò che 'PR Executive-I' aveva spiegato a Danchenko nelle email riguardanti un presunto amico del Partito Repubblicano ("un mio amico del GOP"), che Dolan aveva incontrato nel 2016 e che voleva fare la spia su Trump. L'atto d'accusa afferma che, cito: "[Dolan] ha poi riconosciuto all'FBI che non ha mai incontrato un 'amico del GOP' in relazione a queste informazioni che ha passato a DANCHENKO, ma, piuttosto, ha fabbricato il fatto dell'incontro nelle sue comunicazioni con DANCHENKO. PR Executive-I ha invece ottenuto le informazioni su [amico del GOP] da fonti di notizie pubbliche".

Igor Danchenko

Per intensificare le cose in un climax quasi religioso e peggiorare le cose, Danchenko aveva precedentemente detto all'FBI in varie interviste ufficiali che nonostante conoscesse 'PR Executive-I' da oltre 12 anni, non aveva mai parlato con Dolan del dossier e aveva negato che 'PR Executive-I' fosse addirittura "coinvolto nel dossier".

L'atto d'accusa continua a spiegare nei minimi dettagli come Danchenko e il "PR Executive-I" alloggiavano nell'hotel di Mosca che era il luogo dove avevano avuto luogo gli "atti sessuali con prostitute" denunciati dal dossier di Trump. Danchenko e Dolan hanno ricevuto un tour dell'hotel, hanno incontrato i direttori generali nel 2016 e gli è stata mostrata la suite presidenziale dove Trump aveva soggiornato anni prima. Cose simili sono accadute con le accuse di dossier riguardanti vari diplomatici russi, capi di stato maggiore, presidenti di camera: Danchenko e Dolan avrebbero avuto interazioni nella vita reale con queste persone e hanno distorto o messo in scena le interazioni per l'uso nel dossier.

L'atto d'accusa termina con la spiegazione di cinque accuse legali in grande dettaglio. Solo poche settimane dopo, il consigliere speciale Durham presenta una mozione per un potenziale conflitto di interessi degli avvocati presso lo studio difensore di Danchenko. In un documento del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti datato 17 dicembre 2021, vengono criticati un certo numero di coinvolgimenti di studi legali con i Clinton e la loro campagna politica.

L'inizio del 2022 porta alla luce una serie di altre rivelazioni bomba da un'altra mozione Durham sui conflitti d'interesse riguardanti l'imputazione dell'ottobre 2021 dell'ex avvocato della DNC e Perkins Coie, Michael Sussmann. Tra l'altro, i partner di Sussmann in un'azienda tecnologica avevano dirottato gli indirizzi Internet di Trump e analizzato tutte le comunicazioni dell'ex presidente degli Stati Uniti, il tutto mentre erano pagati dalla DNC della Clinton tramite Perkins Coie.

Anche le tracce di denaro dietro i pagamenti del dossier sono degne di uno sguardo più attento. Già nel 2018 è stato rivelato che da 7 a 10 presunti *"ricchi donatori situati principalmente a New York e in California"* hanno finanziato una società di consulenza chiamata Penn Quarter Group, presumibilmente con *"50 milioni di dollari USA"*. La PQG era guidata da Daniel Jones, un ex membro dello staff della senatrice della California Diane Feinstein. Il Penn Quarter Group,

Daniel Jones

o PQG in breve, aveva apparentemente assicurato i servizi con Christopher Steele nel 2016, e lo aveva pagato per *"esporre l'influenza straniera sulle elezioni occidentali"*.

Daniel Jones gestiva anche un'altra organizzazione no-profit con sede a Washington DC chiamata 'The Democracy Integrity Project', che, secondo le loro dichiarazioni fiscali IRS del 2020 (pagina 8), aveva trasferito mezzo milione di dollari USA a una società chiamata "Walsingham Partners", che è guidata dallo stesso Christopher Steele. Il rapporto IRS elenca un'altra società di Washington DC chiamata Bean LLC, che è stata finanziata con 400.000 dollari USA dalla TDIP di Jones nel 2020. Quella Bean LLC è la filiale DC di una società madre incorporata nel paradiso fiscale del Delaware con lo stesso nome, entrambi sono altrimenti noti come società di consulenza politica Fusion GPS.

Tre anni prima, nel 2017, la TDIP di Jones aveva pagato con la sua organizzazione fondata il 31 gennaio 2017 un totale accumulato di 3,5 milioni di dollari USA alla stessa Bean LLC e Walsingham Partners, secondo i documenti fiscali IRS 2017 della TDIP (pagina 8).

TDIP gestiva anche una vasta operazione di influenza sui media da Washington DC, fornendo ai

giornalisti cinque volte alla settimana le storie di presunta collusione con la Russia di Trump tramite una newsletter e aveva inoltrato i loro rapporti agli investigatori dell'FBI e del Congresso.

Forse sarebbe stato meglio se la Chiesa d'Inghilterra non si fosse mai unita a Roma fin dall'inizio.

https://www.sun24.news/it/da-washington-con-amore-su-un-atto-daccusa-americano-e-la-chiesa-in-inghilterra.html